

ITALIA

DELIA VACCARELLO
PALERMO

Dopo dieci giorni di convegni e incontri ai Cantieri Culturali per il Pride nazionale, il corteo di ieri pomeriggio ha inondato Palermo di suoni, voci e colori per chiedere la parità dei diritti. Sole e Margherita, due gemelline di 5 anni, sono sul trenino delle Famiglie Arcobaleno a pochi metri dallo striscione di apertura. Accanto tanti compagni dell'asilo, «con loro al nido non abbiamo avuto problemi, ci sono i figli dei migranti, delle famiglie monoparentali, delle nostre famiglie, siamo differenti tra le diversità», dice la mamma, Danila Giardina, la prima a partorire le gemelline a Palermo e a creare un nucleo con la donna amata. «Adesso ci sono tra noi tanti bimbi più piccoli e altri sono in arrivo». Per il Pride - dice Giuseppina La Delfa, presidente della famiglie arcobaleno - , siamo arrivati in trenta famiglie. Proprio ieri il Comune ha dato il via libera al family day, ma la cosa non turba i genitori nel corteo. «Anche noi siamo famiglia, quelli del family day dovrebbero sfilare con noi». Il sole picchia forte sul grande serpentone che sta sfilando Palermo. Partito dal Foro Italo, a pochi passi dal monumento alle vittime della mafia, si concluderà in serata alla Zisa. Davanti allo striscione di apertura ci sono le madrine con in testa Mariagrazia Cucinotta che «vuole far vincere l'amore per dire no al pregiudizio». Accanto i parlamentari Ivan Scalfarotto e Sergio Lo Giudice, mentre il segretario del Pd Guglielmo Epifani in un messaggio agli organizzatori dice «ci impegneremo per una legge sull'uguaglianza dei diritti lgbt».

Poco dopo la partenza arriva il sindaco Leoluca Orlando che fin dall'inizio ha appoggiato la manifestazione: «Una straordinaria festa», dice sottolineando che «la diversità di ognuno diventa la ricchezza di tutti. Questo è il mosaico di Palermo, tutti uniti nel nome dell'eguaglianza». Per Titti De Simone, portavoce del Pride, «è una giornata storica per la città e per il movimento». Si attende il governatore Crocetta, tutti si chiedono dove sia. La portavoce fa sapere che al corteo non verrà, ma che sarà ai cantieri culturali alle 21 per la diretta della trasmissione «In onda» su la7 dove è prevista la sua presenza insieme a quella del sindaco. Il 19 giugno, in aeroporto per prendere il volo da Roma a Palermo, a domanda esplicita sulla sua partecipazione al corteo, Crocetta rispondeva «sto valutando». In testa alla Parata c'è invece Niki Vendola che dichiara «sto invecchiando in un paese di cui mi vergogno». Presenti anche Marco de Giorgi, direttore Unar, gli esponenti di Rete Lenford, l'avvocatura per i diritti di gay, lesbiche, trans. Ci sono i genitori di Agedo, i gruppi di credenti omosessuali, gli esponenti dell'Oscad e di Polis Aperta, che riunisce i gay in divisa.

Il corteo si lascia alle spalle il mare e gira per Corso Vittorio, la gente applaude al passaggio, guarda sorridente dai balconi, fa foto. Qualcuno ven-



Mariagrazia Cucinotta e Vladimir Luxuria con Titti De Simone e Nichi Vendola in testa al corteo FOTO DI FRANCESCO BALAMONTE / L'ESPRESSO

Il Pride colora Palermo «Adesso servono le leggi»

● Migliaia di persone in corteo. Fra loro anche il sindaco Orlando. Assente il governatore Crocetta. Vendola: «Invecchio in un Paese di cui mi vergogno»

de bottigliette d'acqua a un euro. Ci sono anche i commercianti della Vucciria, lo storico mercato: «io sono a favore della omosessualità, è legge di natura, se nascono così che vuoi fare» dice il macellaio Riccardo Abate. Guardi che può succedere anche a lei, magari domani si innamora di un uomo. «E va bene! così mi divertirei»,

esclama, guardando allettato uno dei carri su cui la gente balla. La città accoglie con gioia la musica e i colori. Le coppie con i bambini guardano attente la «famiglia reale»: sono Massimo e Gino, due transgender vestite da regine. «Noi siamo la famiglia reale, perché stiamo insieme da 35 anni, e regale, perché la nostra unione è for-

te», sono vestite in tailleur viola, hanno grandi parrucche cotonate sopra le quali spicca una corona. In corteo anche Francesco Giambone, assessore alla cultura di Palermo, «il tema dei diritti uguali per tutti è il più alto messaggio culturale che la città può dare», commenta. Dietro di lui Fabio e Valerio, una coppia da quasi un anno, il primo 36 anni il secondo 53. Fabio che fa il giornalista non è ancora dichiarato in famiglia, di lui al lavoro sanno in pochi, ma ha le idee chiare: «Voglio arrivare a 45 anni con un marito e un figlio, è il mio primo pride perché quest'anno mi sento più forte e più sereno».

Ma non c'è stata solo la parata. I discorsi della presidente della Camera Laura Boldrini e della ministra Idem hanno aperto le giornate culturali, cui hanno fatto seguito convegni sulla transessualità e sulla situazione dei diritti del mondo, come quello organizzato da Amnesty international con esponenti dalla Russia, Uganda, Algeria, Francia. Mathieuw attivista francese ha dichiarato: «Il segreto delle nostre conquiste? Negli anni di lotta non abbiamo mai smesso di sentirci uguali».

SIGARETTE ELETTRONICHE

Presto la direttiva. La Ue: «vendita in farmacia»

È quasi pronta ormai l'ordinanza del ministero della Salute che regolamenterà l'utilizzo delle sigarette elettroniche. Come già annunciato dal ministro Beatrice Lorenzin nei giorni scorsi, l'ordinanza sarà emanata entro i primi giorni di luglio, e ricalcherà sostanzialmente quanto suggerisce il parere del Consiglio Superiore di Sanità, ossia: divieto di e-cig ai minori e divieto di utilizzo nelle scuole, mentre non ci sarà per il momento il divieto nei locali pubblici. Venerdì, intanto, i

ministri della Salute si sono riuniti nel Consiglio di Sanità a Lussemburgo da cui, secondo indiscrezioni, sarebbe uscito l'orientamento di inserire le sigarette elettroniche tra i farmaci e di prevederne, quindi, la vendita in farmacia per quei prodotti che contengono un livello alto di nicotina. Una indicazione su cui il ministro Lorenzin ha espresso i propri dubbi richiedendo, ha spiegato una nota del ministero «insieme alla Francia ulteriori approfondimenti».

Terremoto, Gabrielli: denunciamo chi crea panico

PINO STOPPON
MASSA CARRARA

È «molto probabile» che le scosse di terremoto in Lunigiana proseguiranno ancora nei prossimi giorni, ma l'importante è evitare il panico, e assicurare la popolazione. È l'appello lanciato dal capo della Protezione Civile Franco Gabrielli subito dopo la riunione operativa che si è tenuta ieri a Fivizzano (Massa Carrara) con i sindaci del territorio epicentro del sisma di venerdì. «Nelle prossime ore definiremo la quantità dei danni», ha spiegato Gabrielli, chiarendo che «questo è un territorio preparato, si è fatta nel tempo una buona prevenzione strutturale». «La paura principale - ha proseguito Gabrielli - è come questo territorio reagirà a una probabile prosecuzione dello sciami sismico, questo tema è stato al centro della riunione». Quanto agli sfollati, non ci sono ancora dati precisi: «è un dato inquinato dalla paura. La gente non vuole rientrare in casa, e quindi non può accertare la reale condizione della propria abitazione». Infine, proprio per evitare inutili allarmismi, Gabrielli ha annunciato che «perseguiremo tutti quelli che stanno diffondendo notizie destituite di fondamento sul piano scientifico e favoriscono un'ulteriore preoccupazione in un territorio già provato». Nel frattempo, nella notte fra venerdì e sabato, le scosse si sono succedute a lungo creando per fortuna soltanto altro panico. Sono state 13 le scosse di assestamento che sono state avvertite nella notte fra le province di Massa e Lucca, la più forte è stata sentita alle 4 di notte, di magnitudo 3.4 a 10,5 chilometri di profondità. Secondo quanto comunicato dalla Protezione Civile, però, non sono stati segnalati danni a cose o persone.

Nella mattinata di ieri, intanto, sono proseguiti, in particolare nell'alto reggiano e modenese, i sopralluoghi dei tecnici della protezione civile regionale dell'Emilia Romagna per verificare eventuali danni. Nessuna segnalazione di danni anche se la forte scossa di venerdì ha richiamato alla mente il dramma e la paura del terremoto di un anno fa, portando la gente in strada, creando apprensione per la notte che però è trascorsa senza particolari problemi. Intanto il comune di Modena fa sapere - dopo le verifiche che domani saranno tutte aperte regolarmente le scuole elementari e medie che ospitano centri estivi, i nidi e le scuole d'infanzia. Nelle strutture controllate dai tecnici comunali riscontrate solo alcune modeste lesioni e qualche crepa non significativa sugli intonaci e su alcune strutture in cartongesso.

Ballottaggi in Sicilia, il centrosinistra sfida Grillo

SALVO FALLICA
PALERMO

In Sicilia il centrosinistra al secondo turno può puntare ad una nuova vittoria storica, può conquistare tutti i capoluoghi di provincia chiamati al voto: Messina, Siracusa e Ragusa. Ed anche molti centri importanti e densamente popolati in diverse aree dell'isola, da Modica a Comiso. La clamorosa vittoria di Enzo Bianco a Catania, unico caso in Italia di città metropolitana in cui il sindaco uscente di centrodestra, Stancanelli, è stato sconfitto al primo turno, è il segno di un trend positivo. E non a caso, nella sua visita in Sicilia, il leader del Pd, Epifani, incontrando Enzo Bianco a Catania, il simbolo del trionfo dei democratici nell'isola, ha affermato: «Io mi aspetto che il risultato

confermi quelli del primo turno. Quando vinci da Treviso a Catania: vi è una tendenza nazionale, incontriamo il favore generale».

Messina è la città più popolosa dove si vota nei ballottaggi di domenica e lunedì. Nella città dello Stretto, il centrodestra non è arrivato nemmeno al ballottaggio, il candidato sindaco grillino è rimasto sotto il 3%. Ad affermarsi nettamente, sfiorando la vittoria al primo turno è stato il piddino Felice Calabrò, giovane capogruppo al comune, che è riuscito ad unire il centrosinistra (del quale fa parte in maniera armonica il Megafono di Crocetta) e l'Udc. Anche se parte favorito, per Calabrò al secondo turno sarà una sfida difficile. Lo sfidante Accorniti, candidato di una lista civica che ha roscigliato voti ai grillini, potrebbe raccogliere voti dei delusi del

centrodestra in funzione antisinistra. Una sfida davvero all'ultimo voto, come si suol dire si giocherà a Siracusa, una delle aree più industrializzate del Sud d'Italia.

Il vicepresidente nazionale di Confindustria, uno dei leader della battaglia antimafia, Ivan Lo Bello, racconta così la sua città: «Qui vi è una realtà industriale solida, i grandi gruppi internazionali continuano ad investire. Nonostante le passate criticità ambientali, prevale una logica di sviluppo industriale compatibile con il rispetto della natura. Sono nate nuove piccole e medie imprese nell'agricoltura, nel turismo, nei beni culturali, nell'alta tecnologia. Chi guida Siracusa deve avere una visione innovativa e moderna, ed una grande attenzione all'enorme patrimonio storico-culturale della città».

Il centrosinistra può conquistare uno dei comuni più importanti sul piano storico ed economico del Meridione. In testa al primo turno è giunto il candidato democratico, Giancarlo Garozzo, con il 31,11%, mentre il suo avversario Ezechiele Reale (alla guida di liste civiche di centrodestra) si è fermato al 27,05% (il candidato ufficiale del Pdl è rimasto fuori dai giochi). La novità politica a Siracusa è che l'Udc (aveva corso da solo al primo turno) ha deciso di appoggiare il candidato piddino Garozzo. Garozzo è uno dei volti nuovi del partito democratico a Siracusa, è giovane ed ha una buona preparazione sia sui temi politici che economico-sociali. Dopo aver vinto da outsider le primarie riuscendo ad unire il centrosinistra e le forze sociali e produttive, è arrivato a sorpresa in testa al ballottaggio.

A Ragusa, come abbiamo raccontato nei giorni precedenti, la sfida vede contrapposto il candidato sindaco del Pd, Giovanni Cosentini, sostenuto dal centrosinistra e dall'Udc, con il sostegno esterno del Pdl, ed il candidato grillino Federico Picciotto che ha fatto un'alleanza politica con due liste civiche (in una delle quali vi sono esponenti di Sel e Idv) ed ha incassato il sostegno della Destra di Storace. A Biancavilla, storica roccaforte rossa, il candidato piddino (e cigiellino) Glorioso punta al secondo mandato. A Comiso il candidato del Pd Filippo Spataro ha sfiorato la vittoria al primo turno contro l'uscente di centrodestra. E proprio qui, Renzi, durante il suo tour politico per le amministrative, ha detto con ironia: «In Sicilia completare il capotto è possibile, anche se fa caldo...».